

Libia: Amal El-Haj, prima donna che punta a diventare premier

Sbarca a Roma il volto femminile del post Gheddafi

Ha 45 anni, da tempo si batte per i diritti delle donne, e punta alla poltrona più scomoda della Libia: quella di premier. La notizia che Amal Al-Taher El-Haj si sarebbe candidata alla guida dell'esecutivo attualmente presieduto dal ministro degli Interni, Abdullah Al Thani, dopo il voto di sfiducia del Congresso di Tripoli nei confronti dell'ex primo ministro Ali Zeidan, si era già diffusa a gennaio.

E ora torna a ribadirla anche a Roma. In questi giorni, infatti, El-Haj è nella Capitale insieme ad altre 9 colleghe – attiviste, imprenditrici, avvocati, giudici, presidenti di associazioni femminili libiche – per partecipare a un seminario sui diritti delle donne nel Paese maghrebino – organizzato dalla società cooperativa Minerva e Law International, ONLUS di avvocati e professionisti dei diritti umani e civili, e sostenuto dal Ministero degli Esteri – alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza. "Al vaglio del Congresso nazionale ci sono altri 17 potenziali candidati, tutti uomini", racconta in un'intervista all'ANSA, a margine di un incontro organizzato in un hotel della Capitale El-Haj. Il terreno su cui intende sfidare i suoi avversari, come era immaginabile, è quello della sicurezza e il rilancio dell'economia. "Due cose che potranno avvenire soltanto gradualmente", afferma.

"Impossibile pensare che in un anno la Libia si trasformi in un Paese sicuro e stabile. Ci vorrà molto più tempo", ammette. E proprio in questo ambito che l'ex premier Zeidan, sfiduciato dal Congresso e poi fuggito in Germania, ha perso la faccia. "Zeidan non è stato in grado di mantenere la sicurezza e ricostruire un esercito nazionale, né tantomeno ha saputo imporre il potere centrale su tutto il Paese", sottolinea El-Haj, che oltre a essere rappresentante libica del United State Institute for Peace e avere lavorato presso la Communications Association e la GM, è stata manager nelle risorse umane per alcune internazionali. "Finora non è gramma per la riconsegna delle armi e nessun vero passo avanti è stato compiuto per il dialogo e la riconciliazione nazionali". La Cirenaica ne è un esempio. "Inizialmente i separatisti chiedevano soltanto meno centralizzazione del potere e più autonomia, anche economica.

Ora hanno alzato notevolmente il tiro. Ma sono tutti libici e devono essere coinvolti nel processo di riconciliazione nazionale". Se dovesse essere confermata la sua candidatura, nel suo programma di governo El-Haj punterà su giovani, "cui finora è stata offerta un'unica alternativa, diventare poliziotti o militari" – e donne. "Gheddafi fingeva di sostenerle, ma in realtà le odiava e le utilizzava.

Durante la rivoluzione sono riuscite a ricoprire un ruolo importante contribuendo alla rivoluzione”, rimarca. Oggi, invece, ”sono vittime di questa. E i religiosi emettono ancora fatwe contro di loro, cui gli ignoranti credono”. E anche la comunità internazionale ”ha perso interesse nei nostri confronti e ci ha abbandonato”. E proprio alla comunità internazionale e all’Italia in particolare, muove un’altra critica:

”A dispetto dei grandi proclami e delle grandi conferenze, non vedo un impegno serio in Libia”. In un quadro di forte instabilità e violenza, la sua candidatura sembra un sogno. Eppure, ci crede. ”Sono un’attivista nota e ho girato in moltissime località del Paese. In tanti mi mandano messaggi di incoraggiamento”. Per ora non è chiaro quando avverrà la nuova nomina al vertice dell’esecutivo. ”Al Thani, rimarrà almeno per un altro mese in carica”, anticipa. Quanto a elezioni generali e nuova Costituzione, qualsiasi previsione per ora sembra inopportuna.

AGI

DONNE LIBICHE A ROMA PER SEMINARIO SU DIRITTI E FUTURO

Si discuterà di donne e diritti, in Libia ma non solo, al seminario internazionale organizzato a Roma il 20 e 21 marzo.

All’iniziativa “La condizione giuridica e sociale delle donne in Libia. Affermare la protezione legale e processuale delle donne” parteciperanno una decina di esponenti libiche di vari settori della società civile, politici, giudici, avvocati, imprenditrici e presidenti di associazioni femminili.

Insieme a loro, animeranno il dibattito esperti, italiani ed europei, interessati a sviluppare uno scambio di opinioni, inquadrando il tema all’interno del più vasto processo di transizione democratica in corso nel Paese nordafricano. Per due giorni, presso la facoltà di Giurisprudenza dell’Università La Sapienza, si parlerà di diritti partendo dall’evoluzione legislativa, dal sistema giudiziario civile e penale in Italia e in Europa e dalla realtà giuridica libica.

Tra i temi da affrontare nei vari panel, anche i diritti civili e politici, l’evoluzione del diritto di famiglia, l’assistenza e la sicurezza della donna sul lavoro e la protezione penale contro le violenze.

Il seminario, sostenuto dalla Farnesina, è promosso e organizzato da Minerva, società cooperativa con esperienza trentennale sulle tematiche femminili nazionali e internazionali, in collaborazione con Law International, ONLUS di avvocati e professionisti dei diritti umani e civili.